

POLITICA

# Grillo: io vittima. Come Silvio

● Il capo dei 5 stelle contro giornali e politici: «Campagna d'odio contro di me, istigano per eliminarmi» ● Una tecnica che ricorda quella usata da Berlusconi

FEDERICA FANTOZZI  
Twitter @Federicafan

Un post intitolato «I due minuti di odio» per accusare i media di «istigazione a delinquere» nei suoi confronti: «Dal tiro al bersaglio metaforico, si passerà a quello reale? Come avvenne negli anni di piombo. Li diffami, li isoli e poi qualcuno li elimina. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere». Firma: Beppe Grillo.

Un breve messaggio sul suo blog, l'unico di cui si fida: all'inviato di «Piazza Pulita» aveva detto «non siete il mio medium, io me lo scelgo, non voglio passare attraverso voi». Scrive il leader del M5S: «Il rito quotidiano dell'odio da parte di aizzatori di professione nei miei confronti, nei confronti degli appartenenti al M5S e dei miei collaboratori sta diventando fragoroso, insopportabile, indecente».

Un refrain che ricorda il Berlusconi dei gloriosi vecchi tempi: quello che «a sinistra c'è il partito dell'odio e noi siamo il partito dell'amore» (e infatti, il Pdl lo testimonia ogni giorno) e «i giornali mi hanno frainteso» o «dicono bugie». Adesso, a denunciare un'ostilità diffusa a sue spese è il comico genovese: «Lo scopo è chiaro, creare dei mostri da abbattere per mantenere lo status quo. Non discutono mai nel merito, del programma del M5S, insultano, fomentano per isolare, infamare, distruggere». Per quanto, è difficile parlare di programmi con chi (i media) non viene considerato un interlocutore. Né risulta che Grillo abbia risposto agli interrogativi della Lila sull'Aids: ha cambiato idea o lo ritiene ancora una «bufala» delle lobby farmaceutiche?

Per rafforzare il concetto di essere bersaglio di una campagna di odio mediatica, Grillo si serve di una raffinata citazione letteraria, da 1984 di George Orwell, parafrasando il protagonista Emmanuel Goldstein, nemico del Grande Fratello e dunque oggetto di «manifestazioni di isteria». Scrive il leader del M5S: «Come al solito, la faccia di Beppe Grillo, il Nemico del Popolo, era apparsa sullo schermo. S'udi qualche fischio fra i presenti... Grillo era il rinnegato. Durante il suo secondo mi-

nuto, l'odio arrivò fino al delirio.. Una donna urlava: «Porco! Porco! Porco!». Qui un'altra interpolazione grillista, che aggiunge agli insulti corali: «Populista! Fascista! Assassino! Evasore!.. A un tratto afferrò un pesante dizionario di Neolingua della Casta (che) andò a colpir diritto il naso di Grillo».

Come sempre, le dichiarazioni di Grillo suscitano un forte dibattito in Rete. Dove però non manca chi fa notare come lo stesso comico non sparga esattamente rose e violette con il suo linguaggio: Berlusconi è definito uno PiscoNano, il premier in carica è Rigor Montis, Napolitano la Salma, Bersani lo Zombie. Più che un elenco di politici sembra la lista della banda della Magliana. Su Twitter Giuliano Ferrara gli replica: «Il patacca fa del vittimismo dopo aver insultato e istigato come un carciofino sott'odio». Poi il direttore de *Il Foglio* conclude con «Saluti da un contenitore di m... liquida» riferendosi a una non lusinghiera definizione affibbiatagli proprio da Grillo.

LE SPINE INTERNE

Probabilmente non sono graditi neppure gli articoli che sviscerano le tensioni interne al Movimento in Emilia Romagna, dove una parte di militanti è stufo di epurazioni via post e di applicazione troppo rigida e «dirigistica» di regole mai discusse con la base. Al punto che alcuni «espulsi», confluiti nel Movimento Revolution, hanno presentato un esposto all'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato contro Grillo e il suo spinn doctor Casaleggio. L'Agcm ha aperto un fascicolo per pratica commerciale scorretta e pubblicità non trasparente. L'ipotesi è che dietro il M5S possa esserci una società di e-commerce che ricavi un introito dal blog. Grillo ribatte frontalmente: «Il simbolo è registrato a mio nome e non della Casaleggio associati».

Anche nei rapporti interni c'è qualche frizione: il caso Boriani, il protagonismo del consigliere regionale Favia, la freddezza del consigliere bolognese Bugani verso il blitz alla Festa del Pd. E l'incubo di primarie online per le candidature in Parlamento che travolgerebbero chi ha fatto la gavetta sul territorio.



Beppe Grillo durante la manifestazione del Movimento Cinque stelle FOTO ANSA

IL CASO

Di Pietro: la Cia non c'entra con Mani Pulite

«La Cia dietro Mani Pulite? Il vice ambasciatore USA ha definito la cosa una stupidaggine, anche se il termine inglese ha un significato peggiore. Quello è». Queste le parole di Antonio Di Pietro a Tgcom24. «Questa idea di fare il telefilm fa comodo a coloro che vorrebbero che fosse riscritta la storia. Mani pulite non fu un'operazione politica ma giudiziaria, certo che le conseguenze

furono anche politiche». «Io al dipartimento di Stato? Sono andato in giro per il mondo - ha risposto l'ex pm perché stavamo facendo le rogatorie. Mi invitarono alla New York University e in altre associazioni culturali americane in cui spiegavo le varie situazioni italiane. Non ho mai incontrato nessuno della Cia, usciamo dai telefilm e prendiamo le cose per come sono in realtà».

## Parole d'odio: «Rigor mortis» «Zombie» «Puttana»

Da «Rigor mortis» ad «Alzheimer» a «Zombie», è ricco l'elenco degli insulti e delle minacce che Grillo ha dedicato ai suoi avversari in questi mesi sul suo blog.

RIGOR MORTIS

È l'appellativo con cui il comico capo dei 5 stelle si rivolge continuamente al Presidente del Consiglio Mario Monti, dalla fine del 2011 ad oggi.

VECCHIA PUTTANA

È l'insulto, mai smentito, lanciato nel 2001 all'indirizzo del premio Nobel Rita Levi Montalcini: il comico insinuava che la scienziata torinese avesse ottenuto il Nobel grazie a una ditta farmaceutica che, secondo lui, materialmente le aveva comprato il premio.

LARVE BEN PAGATE

Con un lugubre ritratto del Duce sul blog, nel post di metà agosto l'attacco a deputati e senatori, peones che schiacciano «un pulsante con sopra scritto «Si buona!». Chiudete il Parlamento, sgombrate i loro uffici. Camera e Senato sono ormai ridotti peggio dell'aula «sorda e grigia» evocata da Mussolini. I parlamentari a larve di democrazia ben pagate».

ZOMBIE

L'attacco è rivolto al segretario del Pd Pier Luigi Bersani che in un blog viene addirittura raffigurato come Hitler nei suoi ultimi giorni. Nell'insulto il comico non è solo: come è noto anche Di Pietro ha usato lo stesso insulto, estendendolo anche a Vendola e Casini.

SALMA

Insulto rivolto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

ELSA FRIGNERO

Nomignolo appioppato alla ministra del Lavoro, Elsa Fornero.

PSICONANO

È l'appellativo da sempre riservato a Silvio Berlusconi.

ALZHEIMER

Così Grillo si rivolge all'ex presidente del Consiglio Romano Prodi.

# Le balle del comico: «Date retta a Di Bella»

Se si procede a ritroso nel tempo si trovano molti esempi di quel «pericoloso populismo sanitario», così definito da Pietro Greco sul nostro giornale, sul quale Beppe Grillo ha costruito un lato importante della sua popolarità, toccando però argomenti delicatissimi che avrebbero potuto condizionare le scelte di chi vive nella sofferenza. Dalla negazione dell'esistenza del virus Hiv alla difesa della cura Di Bella contro i tumori usata come emblema dell'«eretico» messo al rogo dal sistema sanitario, anzi dal «monastero» ministeriale. Niente di più facile come canovaccio per un'efficace messa in scena del dissenso personalizzato che ha fatto la fortuna del comico genovese.

Così nell'aprile del 1998, nello spettacolo «Apocalisse morbida» andato in scena al Filaforum di Assago (e in onda su Tele+ quando apparteneva ancora a Canal Plus), Grillo difende la cura del medico Luigi Di Bella, risultata inefficace nel '99 dopo la sperimentazione autorizzata dal ministero della Salute guidato da Rosy Bindi. Vestito con un

IL CASO

NATALIA LOMBARDO  
nlombardo@unita.it

Nello show «Apocalisse morbida», Grillo sosteneva l'«eretico» e insultava Bindi. La sua cura contro i tumori si rivelò un abbaglio. Ma lui riempiva i teatri...



saio da frate, cordone in vita e bastone da pastore errante (fra il pubblico) in mano, Grillo declama un paragone con il pallone aerostatico di «Montgolfier, il primo a scoprire il volo» per dire come fosse osteggiata la cura Di Bella, alternativa agli antitumorali: «Guardi che voliamo» - dissero i fratelli Wright all'autorità -. «Va bene, facciamo il protocollo». Han preso l'aereo e han cominciato a gonfiarlo, e han detto: «Ma che cazzo dice, vede che non vola?».

E ancora con toni apocalittici, appunto, «facciamo finta di non vederli gli eretici, abbrustoliti a fuoco lento... Quest'ometto - Di Bella - ce lo stiamo rosolando piano piano». Lui che dà agli ammalati «l'acido ascorbico che costa un centesimo rispetto alla vitamina C». Ometto tacciato d'essere «eretico», secondo il comico, perché non prende una lira quindi ha reso la «gratuità rivoluzionaria» (e qui una goccia di autocritica con il pubblico: «Io ci arriverò... fra qualche anno...») ma l'orrido «ghota dell'autorità medico ecclesiastica ha tuonato», l'ordine dei medici ha mandato la verifica fiscale e «il monastero» (il ministero) «ha tuonato con la grande

sacerdotessa, e si è mosso, ha fatto il protocollo in quindici giorni» ma ha messo i bastoni fra le ruote all'uso della somatostatina dibelliana. All'allora ministro Rosy Bindi il comico riserva il primo insulto, ne seguiranno altri negli anni: «Un giorno l'ingegneria genetica ci dirà cosa c... è quella lì».

Insomma, il leit motiv contro le case farmaceutiche (legittima denuncia in molti casi, ma nei teatri sostenuta con argomentazioni vaghe più che scientificamente provate) e il sistema sanitario, insieme a Parmalat o a Telecom è stato uno dei pezzi forti della politica spettacolo di Grillo. Così come l'Aids, nello stesso spettacolo il comico ha definito la «più grande bufala mai esistita, sta regredendo» (nel '98) perché sarebbe scoppiato come epidemia nell'82 solo dopo la scoperta l'anno precedente, del retrovirus. La battuta viene da sé: «È come scoprire un assassino e poi ci vuole il morto...».

Malattie che sarebbero state inventate a colpi di «milioni di dollari», farmaci indotti dalle case, nuovi «serial killer», esperimenti con l'effetto placebo più efficace delle cure eccetera eccete-

ra. Tema di interesse pubblico dalla presa diretta sullo spettatore imponente che si sentiva «morire da stronzo» e magari usciva dallo show appagato, ma ancora più disorientato su come affrontare eventuali malattie. L'alternativa non si sapeva bene quale fosse, a parte lo stare dalla parte degli «eretici» in un medioevo moderno, dal momento che Grillo sbeffeggiava anche Internet, prima di usare la Rete come unico strumento di propaganda.

Dalle scene alle piazze del «Vaffa» (nel 2007) alla cittadella virtuale dominata da un pensiero altrettanto unico di quello berlusconiano, si comprende la metamorfosi che ha portato un comico dissacrante come Beppe Grillo alla figura costruita (dall'esperto di comunicazione di provenienza Telecom Casaleggio) di santone dalla verità assoluta. Per di più professata da un movimento che, come lamentano gli stessi aderenti, non è né un soggetto aperto in quanto ha un proprietario, né un partito strutturato con una sua gerarchia. E dove gli «eretici» sono espulsi di gran carriera da un calcio mediatico, neppure «abbrustoliti a fuoco lento».